Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 18 (1876)

Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVIII. 15 Giugno 1876. N. 12.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: La quistione dell'insegnamento della lingua come perno dell'insegnamento popolare. — Statistica dell'educazione nel Ticino pel 1875. — Il IV Centenario della battaglia di Morat. — Poesia popolare. — Cronaca. — Libreria patria.

Origine, progresso e stato della quistione sull'insegnamento della lingua come perno dell'istruzione popolare nel Cantone Ticino.

(Del prof. G. Curti).

LETTERA I.

Al signor dottore in filosofia prof. Romeo Manzoni.

Pregiatissimo Amico,

Con una certa vivezza si prese fra noi ad agitare la quistione dell'insegnamento della lingua — o come altrimenti la si chiamò, delle gramatiche — nelle scuole del popolo. Si disse che in questo insegnamento sta *il perno dell'istruzione popolare;* che questo è un affare *di grande importanza,* — e la Società degli Amici dell'Educazione lo dichiarò tale solennemente, — trattandosi di cosa inerente al più prezioso bene di tutto il popolo.

Vi prese parte quasi tutta la pubblica stampa del paese (l'*Educatore*, la *Ticinese*, il *Gottardo*, il *Repubblicano*, il *Tempo*), ma a salti, senza perseveranza, senza un proposito netto, determinato; poi la Società per l'Educazione del popolo; poi il Consiglio cantonale di Pubblica Educazione.

E con tutto ciò, la quistione si può ella dir *sciolta?* veramente, *chiaramente?* E coloro che vi si sono interessati, possono ora chiamarsene davvero *soddisfatti?*

Se mi chiedi perchè io indirizzi a te, egregio Amico, siffatte dimande, non tardo a significarti che si è perchè fra i pensari venuti al pubblico sul subbietto, nel tuo ragionare ho scorto quel fondo filosofico, quella tendenza a ricercare la ragione delle cose nelle istituzioni della natura, quelle vedute di essenzialità, le quali più si conformano ai grandi principj di Pestalozzi, ormai riconosciuti i soli fondati nelle leggi ingenite, immutabili, eterne dello sviluppo dell'essere umano, di fuor dei quali non si giunge alla vera meta.

L'*Educatore* del 15 aprile p. p. si lamenta che « dopo tutto » il nostro parlare e scrivere, *quasi nulla fu fatto, neppure* » *esperimenti* »; sicchè non ci resta che la consolazione dei miseri, « la *fede* nel progresso e la *speranza* in un impulso superiore *(federale?)* ».

Certo la fede e la speranza son due belle virtù, ma le sacre carte ci avvertono che — fossero esse pur così fervide da traslocar le montagne — non valgono senza la *carità* (l'azione, l'opera): *Fides sine operibus, mortua!* — Però, fortunato deve ancor riputarsi chi può conservare almeno la speranza, perchè laddove all'uomo fugga anche quest'*ultima Dea*, ivi

. . . . . involve
Tutte cose l'oblio nella sua notte.

Così essendo, non parrà inopportuno che, dopo esserci aggirati intorno al problema, ci fermiamo un tratto a riguardare il punto di partenza, il progresso del lavoro e lo stato *effettivo* in cui questo si trova. — Ci servirà di trattenimento intanto che la politica cantonale dà altri spettacoli.

Origine della quistione. — La quistione di un miglioramento dell'istruzione del popolo mediante una riforma del modo d'insegnamento della lingua, è recente *fra noi.* La Società degli Amici dell'Educazione del popolo non prese ad occuparsene che nella penultima sessione (1873) in Bellinzona.

Il movimento intorno a quest'oggetto fu suscitato dall'esperienza. Fu osservato che il meccanismo, comune nelle nostre scuole, di cominciare l'istruzione del popolo con quelle gramatiche che sono un affastellamento di definizioni, di astruserie, di sottigliezze, le quali nulla dicono allo spirito dei fanciulli, facendo di questa indigesta merce di parole lo scopo principale, punto non si confà alla istruzione del popolo. Ispettori e maestri attestarono questo difetto.

Ma la scoperta o il sentimento del difetto, in questo caso, non era diverso da quello del Franscini, del Wurst e di altri contemporanei. Il *Franscini* scrisse nel proemio della sua gramatica la disapprovazione del generale andazzo e quindi, implicitamente, del sistema medesimo da lui seguito, dicendolo fallato, assurdo, atto a dare solo un vano fogliame, inetto a portare frutti di vera istruzione. Eppure, mentre il buon uomo aveva il sentimento del difetto e lo biasimava, egli stesso veniva in quel medesimo difetto trascinato, e mentre confessa la fatica durata nel cercar migliorie, rimase impigliato nel comun circolo vizioso, nel suo laberinto. E perchè? per non aver conosciuto le dottrine pestalozziane di un sistema naturale.

Così il *Wurst,* che fece epoca come gramatico, scriveva nel 1835 che avendo egli istruito in una scuola popolare colle migliori gramatiche, non aveva ottenuto che risultati affatto meschini in quanto al vero progresso intellettuale.

Ora, se tale era la riuscita di un insegnante di primo rango, come il Wurst, che sarà mai della sfera comunale dei maestri e delle maestre elementari, appena forniti delle scarse cognizioni racimolate in una scuola qual fu possibile e in alcune settimane di metodica?

La vista dei risultati mal soddisfacenti condusse a conchiudere che difettoso fosse il sistema, cosicchè, appena si uscì a trattare la quistione apertamente, tutti applaudirono. Ma quel consenso non indicava che un primo movimento sul difetto, soltanto *intellettualmente avvertito;* nelle menti non erano tracciate le vie e le condizioni per giungere al bene ideato.

Pure, anche la prima scoperta di un contrasto tra uno stato difettoso attuale e un ideale di perfezionamento è già un fatto vantaggioso perchè può suscitare un'ansia verso il meglio. Ma finchè quest'ansia si agita e vaneggia nell'indeterminato, è lungi dal bastare alle esigenze della ragione pratica. È necessaria una via più razionale, conviene cioè trovare e promovere quei mezzi d'*organizzazione* che hanno fondamento non solo nel proprio genio, ma eziandio negli esempi contemporanei di chi ci precede nell'opera medesima. — Giunse il nostro progresso sino ad imberciare questa via? Si è ciò che non sarà senza interesse di vedere.

Progresso della quistione. — Vi è per fortuna delle cose umane una forza recondita che mai non abbandona una giusta causa; e un'idea, spesso malcompresa od anche oppugnata, ma pur conforme più d'ogni altra alle esigenze della ragione, procede trascinando in segreto le menti. — Poco o niente, si dice, fu fatto, dopo il tanto parlare e scrivere in questi ultimi tre anni, per dare alla primaria istruzione del popolo un indirizzo migliore. Ciò è vero, ma è vero altresì che rimase e rimane ancora quel segreto impulso che qui ho detto.

Un progresso della idea di una riforma della scuola del popolo mediante l'introduzione di un miglior sistema d'insegnamento della lingua, si manifestò nel passaggio della quistione dalla stampa alla Società degli Amici dell'Educazione del popolo (1873).

Nella stampa la discussione si era tenuta largamente sulle teorie generali. Si aspettava che passando nel dominio della Società che ha per iscopo caratteristico *l'educazione del popolo,*

avesse a prendere un indirizzo pratico, conducente a mezzi di applicazione, ad una utilità reale, tanto più che la cosa erasi dichiarata come di necessità e *di grande importanza.* Si era dalla Commissione dirigente interpellato espressamente il prof. Sandrini, il quale rispose con una lunga Memoria che si annunciò come *ben elaborata* e come un *piano generale* della riforma che si trattava di operare.

Ma questa memoria sull'oggetto principale e *di grande importanza,* non fu punto discussa, anzi *non fu nemmanco letta* alla Società (per mancanza di tempo, dice il verbale). — Non era qui il caso di esaminare ponderatamente *ad uno ad uno* i punti di questo piano e confrontarli colle migliori dottrine e risolverne l' immediata applicazione pel bene de' figliuoli del popolo?

Nulla di tutto ciò. Come dissi, non solo non furono presi in discussione i diversi articoli, ma non furono neppure uditi. Fu bensì parlato delle gramatiche e dell'insegnamento della lingua ecc., ma appena sempre sulle generali, senza tracciare una via.

In questa occasione io stavo attento per vedere se si mettesse innanzi, almeno per fondamento massimo o generalissimo, il tipo di Pestalozzi. Ma da nessuna parte ne venne il benchè minimo cenno. Il principio sommo del fondare l'educazione umana sulle leggi della natura balenò bensì tra gli Amici, ma solo come una ancor confusa percezione, non come scienza determinata. — Il grosso dell'impeto si diresse contro le gramatiche di vecchio conio. Il *carattere* di un *insegnamento naturale* non fu esposto che in embrione. Campeggiò in prima linea l'idea vecchia e contro questa si sferrò la battaglia. Ben onorevolmente si tenne occupato il posto dal concetto negativo ossia di demolizione; all'incontro si rimase sguernita la parte positiva, il disegno di riedificazione non fu presentato; cosicchè la conclusione (la risoluzione) si ristrinse ad affermare in generale la *necessità di una riforma dell'insegnamento della lingua nelle scuole popolari,* lasciando ad un'altra sessione a *deliberare sul merito.*

Intanto scendeva in campo il cittadino *Simeoni* (luglio-settembre 1874), poi ancora il socio *Sandrini* (agosto 1875), due persone di cui ammiriamo la fede e il sentimento. Essi concordano con noi sulla necessità di abolire le gramatiche del vecchio sistema e di condurre l'insegnamento su una via *naturale*, di ciò convien dar loro onore. Ma poi, quando mettonsi a sindacare la via di uscire dal labirinto, ci fanno temere che vadano ad imboscarci in un nuovo labirinto! Onde ci richiamano alla mente la sentenza di Pestalozzi appunto su questo subbietto: « È un destino dell'uomo che spesso per fuggire un estremo si tira tanto lontano che cade nell'estremo opposto ».

Simeoni si dichiara contrario alle gramatiche tutte senza eccezione *), *perchè.... non insegnano la fo te donde il linguaggio scaturisce.* E cercando egli questa fonte giunge a conchiudere che *le favelle nei principii loro furono stabilite dalla natura dei popoli, non dall'arte.*

Gli fu opposto che questo si chiama sfondare una porta aperta, poichè nessuno vi è che dica: la favella essere data all'uomo dall'arte e non dalla natura. Nondimeno l'idea dell'amico Simeoni, sebben vagamente enunciata, in fondo è giusta, in quanto voglia significare che i primi fili cui attaccare l'istruzione debbano essere i fili *naturali* del parlare e quindi delle idee già possedute dal popolo ossia dai figliuoli.

Ma quanto ognuno sarà pronto a riconoscere con lui il fatto manifesto, altrettanto sarà difficile il consentire nella conseguenza generale che ne vuol dedurre: essere cioè *inutile uno studio gramaticale della lingua parlata, essendo il parlare non opera d'arte, ma tutta dello spirito, ed essendo che le lettere nascono da sè e prosperano spontaneamente.*

Anche le piante *nascono da sè e prosperano spontaneamente*, e per questo sarà da abolirsi ogni studio della *Botanica* e del-

*) Ci permetta di eccettuare almeno quelle che egli, come pare, non conosce ancora, cioè quelle disegnate dal consenso dei migliori pedagogisti moderni sui principj di Pestalozzi.

l'*Agricoltura?* Anche le montagne sono surte per le forze della natura, non per opera dell'arte umana. E diremo perciò inutile lo studio della *Geologia?* — Si è appunto che lo studio deve seguire la natura, come insegnò Pestalozzi; l'arte deve essere consociata alla natura, non dissociata, come erroneamente fu fatto e ancora in gran parte si fa nell'insegnamento elementare della lingua. Ecco dove sta il *punctum* e il *quia!*

Come Simeoni, così anche Sandrini si volge all'origine del linguaggio. Ma, diversamente dal suo collega che la mette tutta nello *spirito*, egli trova invece che « la grande superiorità *del nostro modo di esprimerci* in confronto a quello degli altri animali deriva da due circostanze, delle quali *la prima* consiste nella *finezza del nostro organismo vocale* (l'intelligenza non vi avrebbe che un *concorso* secondario) » *).

Dunque: perchè il rosignuolo non canta come il fringuello, la gallina non canta come il gallo, l'asino non nitrisce come il cavallo? Perchè hanno la gola diversamente organizzata? Ah vi è ben altro! La grande *superiorità del nostro modo di esprimerci* non può avere la sua *prima causa* nell'organismo della trachea. L'ammettere ciò è un prendere addirittura la cosa all'incontrario. L'organismo vocale non è punto una *causa*, ma è un *effetto* nell'ordine della natura, — un effetto cioè della destinazione data dalla natura al rispettivo ente, come la pinna del pesce e la membrana ai piedi dell'anitra non è causa della lor dimora nelle acque, ma è effetto dell'essere da natura destinati a quel tal modo di vivere. Avanti al fenomeno dell'organismo materiale vi è nella natura un *dinamismo*, detto *immateriale, spirituale, forza, legge....*, la cui essenza è cosa per noi ancora inesplicabile, e forse lo sarà sempre. La *prima circostanza* perchè l'uomo parla non è nella sua gola, ma bensì nella sua destinazione socievole come ente dotato di ragione. — Chi ci dice che ad un gatto sia impossibile articolar parole? Sarà forse

---

*) V. Atti della Soc. d. Amici dell'Educ., *Educatore* 1873, pag. 289.

per causa dell'organismo della sua gola se esso non parla? E se un gatto od una lucerta od un gambero potessero fornirsi di organi vocali sul far dei nostri, ragionerebbero essi come l'uomo? — Il sordomuto, per esempio, manca egli forse dell'organismo vocale? Perchè non parla?

So che il frate Firenzola, scrittore cinquecentista, racconta che, essendo stato da una strega tramutato in asino, gli venne meno la favella, e finchè rimase asino (ciò che non fu che per un certo tempo) non potè più parlare. — Se il frate intende dirci che non poteva parlare perchè era un asino, cioè perchè tutta la sua costituzione fisica, compresa la cerebrale, era asinile, noi gli potremo credere. Ma se volesse porre la teoria: che la sua impossibilità dipendesse unicamente dall'organismo della trachea, il suo detto lascerebbe a dubitare.

Però — diremo col filosofo e pedagogista Taffiorelli — « il cielo ne liberi dall'intenzione di risolvere la questione dell'origine del linguaggio, che ha per tanti anni turbato i sonni ai metafisici. Per noi basta notare il fatto dell'*ignoranza di ogni favella* in ogni uomo che nasce sulla terra, il quale solo dopo molteplici esercizi arriva ad esprimere ciò che sente e pensa ». — Del resto, il correr dietro a simili disquisizioni, peggio poi se scortati da idee fallaci, ci porta fuori della strada.

Lasciamo dunque stare pel momento certi problemi di lontane e fantastiche teorie, ed occupiamoci più presto della soluzione del *problema pratico,* che è quello del caso nostro, cioè del possibile miglioramento dell'educazione del popolo, col sostituire al far niente L'OPERARE sui principj riconosciuti giusti e profittevoli.

Statistica
dell'educazione popolare nel cantone Ticino pel 1875.

Il rapporto del Dipartimento di Pubblica Educazione, che, come è noto, fu oggetto di così amare censure per parte della maggioranza della Commissione della gestione, era accompagnato

da una serie di interessanti prospetti concernenti le diverse categorie di scuole. Fra questi scegliamo i quadri che riguardano più particolarmente l'educazione popolare, e che abbracciano le scuole elementari minori, le scuole maggiori e del disegno. I nostri lettori vi troveranno materia a molte osservazioni e confronti, che non saranno senza vantaggio per lo sviluppo progressivo delle nostre istituzioni.

PROSPETTO

dei fanciulli obbligati, intervenuti e mancati alle scuole elementari minori, nell'anno scolastico 1874-75.

Circondarj	FANCIULLI									Mancati con giustificazione	Mancati senza giustificazione
	obbligati			intervenuti			mancati				
	maschi	femmine	*Tot.*	maschi	femmine	*Tot.*	maschi	femmine	*Tot.*		
I	783	741	1524	700	604	1304	83	137	220	180	40
II	1057	1036	2093	802	747	1549	255	289	544	409	135
III	1012	960	1972	700	584	1284	312	376	688	622	66
IV	543	534	1077	450	406	856	93	128	221	117	104
V	631	613	1244	546	536	1082	85	77	162	117	45
VI	760	740	1500	720	695	1415	37	48	85	57	28
VII	847	551	1398	540	612	1152	135	111	246	221	25
VIII	475	457	932	423	431	854	52	26	78	61	17
IX	567	543	1110	535	521	1056	32	22	54	29	25
X	543	563	1106	489	525	1014	54	38	92	77	15
XI	856	889	1745	710	751	1461	148	136	284	230	54
XII	386	353	739	364	334	698	22	19	41	26	15
XIII	513	496	1009	500	490	990	13	6	19	10	9
XIV	404	405	809	393	390	783	11	15	26	25	1
XV	277	332	609	245	298	543	32	34	66	34	32
XVI	478	463	941	430	421	851	48	42	90	65	25
Tot.	9932	9676	19808	8947	8345	16892	1412	1504	2916	2280	636

SPECCHIO

della durata delle scuole elementari minori, nell'anno scolastico 1874-75.

Circondario	Durata mensile					Durata giornaliera, ore			N° delle Scuole
	6	7	8	9	10	4	5	6	
I	.	1	.	11	20	31	1	.	32
II	.	.	.	2	32	34	.	.	34
III	.	2	.	7	23	30	2	.	32
IV	.	.	.	.	29	29	.	.	29
V	.	.	.	.	28	28	.	.	28
VI	7	2	3	15	7	22	5	7	34
VII	3	5	4	11	11	22	9	3	34
VIII	19	5	2	.	1	1	7	19	27
IX	20	5	4	.	.	.	9	20	29
X	31	.	.	.	.	.	.	31	31
XI	25	2	.	.	10	10	2	25	37
XII	18	.	.	.	.	.	.	18	18
XIII	36	.	.	.	.	.	.	36	36
XIV	25	.	2	.	1	1	2	25	28
XV	23	.	.	.	.	.	.	23	23
XVI	20	1	.	.	.	.	1	20	21
Totale	227	23	15	46	162	208	38	227	473

SPECCHIO DEGLI ALLIEVI

delle scuole maggiori e di disegno, nell'anno scolastico 1874-75

Scuole maggiori	Scuole di disegno	Ubicazione delle Scuole	Scuole maggiori				Scuole di disegno		
			Anni			Tot.	comuni	propri	Tot.
			1	2	3				
	1	Mendrisio . . .	.	.	.	.	53	39	92
	2	Lugano	.	.	.	.	70	73	143
1	3	Agno	7	9	6	22	22	24	46
2	4	Curio.	30	20	15	75	73	12	85
3	5	Tesserete. . . .	24	19	10	53	13	12	25
	6	Locarno	.	.	.	.	19	34	53
4		Loco	11	7	2	20	.	.	.
5	7	Cevio.	17	7	.	24	11	3	14
	8	Bellinzona . . .	.	.	.	.	19	10	29
6		Biasca	2	12	.	14	.	.	.
7		Ludiano	12	14	15	41	.	.	.
8		Acquarossa . . .	17	2	.	19	.	.	.
9		Faido.	9	7	9	25	.	.	.
10		Ambri-Sotto . .	7	17	5	29	.	.	.
11	9	Airolo	6	12	13	31	19	.	19
12	10	Rivera	16	.	.	16	11	11	22
13		Sessa	28	12	.	40	.	.	.
		Totale	186	138	75	409	310	218	528

SPECCHIO DELLE ALLIEVE

delle scuole maggiori femminili, nell'anno scolastico 1874-75.

	Ubicazione delle Scuole	Anni di studio			Totale
		I	II	III	
1	Mendrisio	9	7	10	26
2	Lugano	12	8	18	38
3	Bedigliora	14	6	.	20
4	Tesserete	10	6	4	20
5	Locarno	14	7	14	35
6	Cevio	7	3	3	13
7	Bellinzona	10	6	3	19
8	Biasca	7	9	3	19
9	Dongio	10	11	7	28
10	Faido	11	14	11	36
	Totale	104	77	73	254

Il IV Centenario della battaglia di Morat.

La patriotica festa, di cui abbiamo pubblicato il programma nel numero 8 di questo periodico, sarà celebrata il 22 del corr. mese sul luogo che fu teatro della gran battaglia la quale distrusse le falangi borgognone guidate da Carlo il Temerario contro la lega degli otto Cantoni elvetici. Tutta la Svizzera prenderà parte a questa festosa commemorazione, e il Ticino vi sarà rappresentato officialmente da una delegazione composta di due membri del Consiglio di Stato.

Noi non vogliamo qui imprendere la narrazione di quel grande fatto d'armi, del resto ben noto a tutti i nostri concittadini; ma è venuto recentemente in luce, presso la libreria Sandoz a Neuchâtel, un bel lavoro in proposito del sig. *Hoch* che vivamente raccomandiamo a tutti gli amatori delle memorie patrie (1). È un elegante volume

(1) *Morat et Charles le Temeraire*, par Charles Hoch, illustré de cartes et gravures. Neuchâtel, librairie gen. I. Sandoz.

di 180 pagine, arricchito di una carta geografica, di una carta topografica, e di 6 incisioni rappresentanti i luoghi principali e i ritratti dei comandanti dei due eserciti. Il libro tratta della situazione della Lega svizzera e del ducato di Borgogna nel secolo XV — dell'origine dei primi contrasti — della rotta di Grandson — dei tentativi di vendetta di Carlo Temerario — dell'organizzazione dell'esercito svizzero e dell'armata borgognona — dei principali capitani — dell'assedio di Morat e dei ripetuti assalti — delle prime scaramuccie — e della grande giornata campale, seguita dalla rotta, dal massacro dei vinti e da un immenso e ricco bottino — infine dei monumenti commemorativi della battaglia.

Lo studio accurato delle antiche cronache, le ricerche fatte sull'organizzazione militare di que' tempi, la dipintura dei costumi, la descrizione animata dei fatti, l'esposizione erudita e ad un tempo elegante rendono questo lavoro meritevole di speciale encomio.

Mentre annunciamo questo libro edito nella Svizzera romanda, siamo lieti di aggiungere, che anche nel Ticino il Centenario di Morat ha dato occasione ad un lavoro poetico dell'egregio sig. professore Cesare Mola; che porta per titolo: *Morat, fantasie, ghirlande di canti.* « Il lavoro, dice il giornale il *Tempo*, è in corso di pubblicazione presso la Tipografia cantonale; e noi non dubitiamo ch'esso riesca degno della fama dell'autore e dei grandi ricordi cui è consacrato ».

Poesia popolare.

In occasione dell'anniversario della battaglia di Legnano vennero composte moltissime poesie. Da una di queste, intitolata *la Storia d'un fiore ossia il nuovo Patto di Legnano*, togliamo le seguenti strofe, consacrate alla fratellanza delle nazioni, frutto del progresso delle idee umanitarie e dell'educazione del popolo.

Scorra l'oblìo de' secoli
Su l'odio ch'è già spento.
Ieri ad Arminio i Teutoni
Ergeano un monumento;
Ed oggi, con Milano,
Noi celebriam la pugna di Legnano.

Ciascuno ha le sue glorie,
Ciascuno i fasti suoi.
Son gli Alemanni e gl' Itali
Progenie alma di eroi;
E vincolo gagliardo
Or sien l'Adige, il Brènnero e 'l Gottardo

Insiem sorgemmo a scuotere
Ceppi ed errori aviti,
Con nodo indissolubile
Noi resteremo uniti;
E pegno d'alleanza
Sia Roma ch'è *la pace di Costanza.*

Pace e progresso unanime!
Germania e Italia bella
Dell' avvenir de' popoli
Sien la propizia stella.
Archetipo sovrano!....
Sia questo *il nuovo patto di Legnano.*

Cronaca.

Il *landrat* d'Uri ha portato il sussidio annuale, accordato dal Cantone alle scuole primarie, da 5,000 a 8,000 franchi; decretando che questo aumento di fr. 3,000 debba esser ripartito tra i comuni in proporzione del numero dei loro abitanti. — Perfino i stazionari del Canton d'Uri votano aumenti di spese per le scuole: non sono che i *redentori* del Ticino che preparano leggi di diminuzione *dei troppo lauti stipendi* dei maestri!

— Gli istitutori della città di S. Gallo tennero recentemente una conferenza, in cui si sono occupati della quistione delle scuole miste comparativamente a quelle in cui i due sessi sono separati, ed hanno alla quasi unanimità dichiarato, che le prime sono preferibili alle seconde. In conseguenza hanno dimandato alle autorità scolastiche, che quando avrà luogo la fusione delle scuole cattoliche e delle scuole protestanti, il che esigerà un cambiamento generale dell'attuale sistema, si sostituiscano dappertutto le scuole miste alle scuole maschili e femminili. — Così l'*École.* Il *Credente* invece narra il fatto tutto al rovescio, e lo intitola *un buon esempio!*

— A Pisa il 18 dello scorso maggio ebbe luogo una spontanea ed imponente dimostrazione da parte degli studenti di quell'Univer-

sità in onore del nostro socio l'illustre prof. Francesco Carrara, creato Senatore del Regno. Il neo Senatore tenne a quei bravi giovani nell'aula magna di quell'Ateneo un applauditissimo discorso ch'Egli chiuse coll'acclamare *al più liberale degli italiani ed al più costituzionale dei monarchi.* — Al professore fu presentata una corona d'alloro coll'iscrizione: « *Al senatore Carrara gli Studenti della Pisana Università* ». Quindi tra frenetici applausi fu accompagnato alla sua casa, dove giunto egli si accomiatò ringraziando con belle parole delle ricevute ovazioni.

— Riferiamo con piacere dalla *Gazzetta Ticinese* in data del 6 corrente quanto segue: « Questa mattina alle ore 7 giungeva in Lugano, preceduto dalla stessa sua banda, il corpo intero dell'Istituto Elvetico Giorgetti di Ascona. Gli allievi tutti dell'Istituto Tecnico Landriani si erano mossi incontro ai loro fratelli di Ascona accompagnati dal corpo dei professori. Il Municipio di Lugano, che era già stato prevenuto, aveva messo a disposizione dell'Istituto Giorgetti la caserma militare, dove quei giovani presero alloggio. I due Istituti affratellati da un comune sentimento recaronsi al loro ingresso in città a fare atto di omaggio al Municipio e vennero accolti da una delegazione municipale, a capo della quale si trovava il vicesindaco, signor Giuseppe Bernasconi. Nel cortile del Municipio il signor prof. Ippolito Pederzoli in nome della città e dello stabilimento Landriani diede loro il benvenuto con breve discorso, facendo sopratutto un accenno alla necessità della solidarietà fra i soldati del pensiero, per debellare il dispotismo, la menzogna e l'ipocrisia ».

Libreria Patria nel Liceo cant. in Lugano.

(Continuazione V. N. 11).

Il nido d'uccelli, farsetta pei fanciulli del curato Frippo. 1852.

Atti della Società Ticinese d'Utilità pubblica dal 1829 al 1834, 1 volume.

Terza raccolta delle leggi e decreti del Cantone Ticino, volume IX e X. 1846.

Alcune considerazioni ad una nota di M. Carlo Romanò vescovo di Como al Consiglio di Stato. 1846.

Regolamento provvisorio dei Ginnasi cantonali. 1852.

Tariffa e leggi daziarie. 1834 e 1840.

Legge regolamentaria per la conservazione delle ipoteche. 1840.

Conto-reso per l'amministrazione dello Stato del 1° gennaio al 31 dicembre 1844, e Conto preventivo pel 1845.

Conto-reso come sopra, 1840.

Memoire sur la suppression des Convents d'Argovie. 1841.

Memoria del dott. B. Vanoni al Gran Consiglio 16 maggio 1813.

Almanacco del popolo pel 1850.

Saggio di Cronaca ticinese di St. Franscini, 1833.

Discorso di St. Franscini letto alla prima adunanza del Consiglio cant. di pubb. educazione il 15 ottobre 1844.

Tariffa giudiziaria della Repubblica e Cant. Ticino, parte 1ª 1840.

Théorie ou écoles du Soldat et de peloton, extraites du Réglement du 1er aût 1791.

Alcune parole sugl' inventari e contiresi dei Conventi del Cantone Ticino. 1838.

Regolamento per l'amministrazione federale della guerra, parte 1ª e 2ª. 1848.

Istituto dei Chierici reg. Somaschi in Lugano, accusato e difeso. 1845.

Instructions pour les capitaines et les quartier-maitres des troupes fed. 1831.

Regolamento d'esercizio per l'infanteria della Confed. Svizzera. 1823.

Seconda e terza lettera di Franco Scalini a Giac. Ciani e a Stefano Franscini. 1841.

In morte di Luigi Lavizzari dott. in scienza naturali. 1875.

Almanacco del popolo ticinese pel 1840.

Intorno alla Storia naturale di G. Curti, rapporto del dott. Luigi Lavizzari. 1847.

Dei lavori scientifici dell' VIII congresso italiano nel settembre 1846 in Genova, relazione del dott. C. Lurati. Vol. secondo.

Rapporto del Consiglio di Stato al Gran Consiglio sull'inventario delle Corporazioni religiose. 1842.

Pensieri sul rigetto del nuovo atto costituzionale del 1843.

Raccolta delle leggi, regolamenti e circolari sulla Pubblica Educazione. 1840.

Atti comprovanti il credito dell'antico distretto di Lugano verso l'Imp. R. Corte d'Austria. 1855.

Corriere svizzero, dal n.° 12 al 52, 1830.

L'Amico della riforma, 1838-39;

Il *Pungolo* giornale del progresso, 1835.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.